



# PROVINCIA DI GROSSETO

ASSESSORATO AL SISTEMA COSTIERO ED ECONOMIA DEL MARE, POLITICHE PER LE P.M.I.  
(INDUSTRIA E ARTIGIANATO), INTERNAZIONALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

---

## L'INNOVAZIONE NELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Sala Pegaso, 22 ottobre 2008

### Intervento dell'Assessore Giuseppe Romagnoli

Questa mattina parliamo di innovazione, di come costruire il futuro. Ed è bello e soprattutto utile farlo davanti a così tanti giovani, ai ragazzi che oggi frequentano la scuola, e che domani entreranno nel mondo del lavoro e si troveranno ad operare in un contesto economico che avrà subito un'evoluzione rispetto al nostro, che si sarà appunto innovato. Viviamo fra l'altro un momento di crisi economica molto acuta (che poi diventa anche crisi sociale, si pensi al dramma del padre di famiglia che a cinquant'anni perde il lavoro), e la storia ci insegna che le grandi crisi generalmente portano con sé i grandi cambiamenti.

In Italia, e in Maremma il fenomeno è più accentuato che altrove, le imprese hanno di solito una dimensione piccola, anche se vantano produzioni di alta qualità. Questa caratteristica rende più difficoltoso un percorso di crescita e di accesso

all'innovazione, che di solito si collega a costi e competenze professionali di maggiore entità. Spetta quindi alla pubblica amministrazione cercare di colmare questo vuoto, in modo da accorciare le distanze tra aziende produttrici e innovazione. E affinché questo accada occorre utilizzare le competenze dell'ente pubblico in una logica di partenariato con l'utenza e con il sistema produttivo inteso in senso il più ampio possibile: le imprese, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, la scuola e l'Università. Del resto, ed è un concetto sul quale come Provincia crediamo, per garantirsi, conservare e possibilmente anche rafforzare le nostre posizioni sui mercati nazionali e internazionali dobbiamo muoverci come territorio complessivamente inteso, come *marchio Maremma*, là dove la provenienza deve essere di per se stessa garanzia di qualità, capace di conquistare il favore del pubblico. E dunque dobbiamo creare una connessione e coesione forte fra tutti noi.

Ruolo primo e principale di di una pubblica amministrazione è cercare di creare le condizioni per favorire lo sviluppo e la crescita di un territorio, secondo quelle che sono le sue vocazioni e opportunità. Naturalmente si parla sempre di sviluppo sostenibile, secondo la definizione messa a punto

oramai più di vent'anni fa con il "Rapporto Bruntland", vale a dire uno sviluppo che sia rispettoso dei beni ambientali per le generazioni presenti e per quelle future, o se si preferisce uno sviluppo che garantisca l'equilibrio delle tre "e": ecologia, equità, economia.

Brevemente vi illustro ciò che in questi anni ha fatto la Provincia di Grosseto per portare, diciamo così, una "ventata di novità" nel nostro territorio. Sarebbe poi molto interessante se proprio dai giovani arrivassero proposte, critiche, suggerimenti. In fondo i giovani sono sempre più avanti di noi adulti, ed oggi di cose nuove, moderne, c'è proprio bisogno: guai arroccarsi su posizioni precostituite semplicemente perché sono già sperimentate e dunque più semplici da gestire, meno "faticose". Cerchiamo di farci trovare aperti e pronti alle possibili innovazioni e ai mutamenti, a quanto di buono può arrivarci dalle menti più dinamiche.

Uno degli atti più importanti della Provincia in materia di innovazione è stata l'approvazione, a fine marzo scorso, del **Programma per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza**, messo a punto sulla base dell'omonimo

Programma Regionale varato nel luglio 2007. Da precisare che informazione e conoscenza sono punti cardine della strategia di Lisbona (Consiglio Europeo del marzo 2000, in cui l'UE si è prefissata un nuovo obiettivo strategico per il decennio 2000-2010: "Diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"). Il motivo è presto spiegato: dove vi sono informazione e cultura risultano più accentuate la flessibilità, la creatività imprenditoriale, la capacità di produrre ricchezza e, in ultimo, il senso di partecipazione democratica alla vita delle istituzioni.

La Regione Toscana con il suo Programma ha previsto un'erogazione di finanziamenti subordinata alla presentazione, da parte degli enti locali, di proprie iniziative di sviluppo. Da qui la necessità e insieme l'opportunità, anche per la Provincia di Grosseto, di predisporre il proprio piano, ad oggi valevole per le annualità 2008-2010. Tra l'altro l'iniziativa risponde anche ad una richiesta pervenuta agli organi politici dell'Amministrazione direttamente dai suoi dirigenti e tecnici nell'ambito della *customer satisfaction*, termine con il quale in una pubblica amministrazione sono da intendersi quei processi, quei metodi e

sistemi operativi finalizzati a migliorare la soddisfazione dei cittadini e delle imprese per i servizi prestati. Si tratta insomma di un meccanismo in cui assumono particolare importanza la qualità dei servizi pubblici ed il ruolo centrale del cittadino e dell'impresa, non solo nella veste di destinatari dei servizi, ma anche quale risorsa strategica per valutare se, e fino a che punto, i servizi erogati rispondono ai bisogni reali, così come vengono percepiti dai soggetti che ne fanno uso.

Scendendo nel dettaglio il Programma della Provincia di Grosseto per la società dell'informazione e della conoscenza prevede la realizzazione di investimenti pubblici per un massimo di 5 milioni di euro finalizzati a creare un tessuto infrastrutturale e di servizio finalizzato a favorire l'accesso all'innovazione. Cito brevemente gli interventi più rilevanti:

- l'infrastrutturazione del territorio rurale attraverso la **banda larga**, che collegherà tutti gli uffici pubblici e gli edifici scolastici, così da rendere maggiormente fruibili i servizi telematici e superare il *digital divide*, il divario digitale, presente tra chi vive nelle zone più popolate e chi abita nei centri più piccoli e lontani dal capoluogo.

Il mese scorso il Consiglio Provinciale ha approvato – all'unanimità – lo schema di convenzione che regolerà i rapporti

fra la Regione e gli Enti che hanno aderito al **“Progetto – si chiama così – per la diffusione della banda larga nelle aree rurali della Toscana”**. L’operazione è sostenuta dalla Regione con 20 milioni di euro destinati a tutta la Toscana, 1 milione per la Maremma, ai quali si aggiunge il cofinanziamento di 450.000 euro circa da parte della Provincia. L’obiettivo è garantire ai cittadini e alle imprese la possibilità di usufruire appieno delle potenzialità offerte dalla rete. Una scelta, quella della diffusione della banda larga, peraltro obbligata, se non si vuole diventare il fanalino di coda del Vecchio Continente. Da uno studio effettuato a livello europeo risulta infatti che a luglio 2007 sulla diffusione della banda larga l’Italia era sotto la media dell’Europa a 27 (15,9% di penetrazione della banda larga in Italia, 18,2% nell’Europa a 27).

- l’infrastruttura **voip** (il sistema che consente di telefonare attraverso il computer) per le pubbliche amministrazioni e gli istituti scolastici. Significa utilizzare la fibra ottica per le comunicazioni telefoniche, con il che si realizza un risparmio sulle bollette fino al 40% della spesa attuale.
- ancora il **Sistema Informativo Territoriale (SIT)**, per interconnettere e far dialogare fra loro i vari sistemi informativi territoriali e le relative banche dati della Provincia e degli Enti che aderiranno. Il SIT può essere

definito un servizio ad ampio spettro per la gestione delle banche dati cartografiche dell'intero territorio provinciale. L'obiettivo è infatti mettere in piedi all'interno delle amministrazioni pubbliche dei meccanismi di conservazione e gestione dei dati capaci di interagire fra loro grazie alle moderne tecnologie, evitando che le notizie relative al territorio vengano duplicate su sistemi diversi di memorizzazione, oppure che le medesime informazioni siano riportate in maniera diversa tra un ente e l'altro. In questo modo si riesce a fornire un servizio completo e uniforme di informazione, assistenza e coordinamento utile per tutti gli Enti, e penso soprattutto ai Comuni più piccoli, ma anche per le imprese ed i professionisti.

E questo significa in una parola semplificare, snellire la pubblica amministrazione. E significa, a nostro avviso, contribuire a rendere un territorio più attraente agli occhi degli investitori. Teniamo presente, può sembrare un concetto lapalissiano ma è bene ogni tanto ribadirlo, che un contesto di meccanismi semplici, che facilitano l'agire dei cittadini e degli imprenditori, è fattore decisivo per favorire la competitività dei territori. E noi tutti, amministratori, associazioni di categoria, forze economiche e sociali,

scuola, Università, dobbiamo puntare alla crescita e allo sviluppo.

- Nel Programma della Provincia per la società dell'informazione della conoscenza è poi previsto il potenziamento del **Centro Servizi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico**, istituito dalla Provincia nel 2003 e che oggi trasmette quotidianamente una newsletter informativa su innovazione e opportunità finanziarie ad oltre 2.200 indirizzi, gran parte dei quali corrispondono ad imprese, e che fa da supporto al **Coordinamento Provinciale dei Suap**.

I Suap sono gli Sportelli per le attività produttive che la legge prevede siano presenti nei Comuni. Sono l'interfaccia delle imprese con la pubblica amministrazione: in pratica per avviare, trasformare, ristrutturare un'azienda l'imprenditore oggi si rivolge solo e soltanto al Suap, senza più bisogno di fare la spola da un ufficio all'altro. Ebbene il Coordinamento va oltre, in quanto lavora per rendere omogenee, più veloci e ancora più semplici, le pratiche amministrative sull'intero territorio provinciale.

Il primo programma che consente la presentazione delle domande "senza carta" si chiama "**C7**" ed è entrato in

funzione un paio di mesi fa. E' un meccanismo che porta una sorta di "rivoluzione": per aprire oppure modificare un'attività commerciale adesso basta collegarsi via computer, addirittura con delega allo studio commerciale o ad un'associazione di categoria. Presto saranno interessati alla smaterializzazione dei documenti che transitano verso – e dalla – pubblica amministrazione altri settori quali l'edilizia e l'agricoltura. Una precisazione: **semplificazione amministrativa** non significa cancellare o rimuovere le regole. Quando però gli adempimenti comportano oneri eccessivi per le imprese e rischiano quindi di diventare un rallentamento allo sviluppo, si pone la necessità di intervenire su quella che ancor oggi appare ai più come una "giungla" tra leggi, regolamenti e circolari.

Parlando di innovazione finalizzata allo sviluppo economico entra in gioco anche il discorso delle **reti d'impresa**, che costituiscono uno strumento di sviluppo assai efficace.

Nell'economia globalizzata il concetto del "piccolo è bello" è ormai tramontato: per stare sui mercati diventa necessario essere grandi entità, oppure collegarsi tra piccoli in modo da dare vita

ad una filiera capace di fornire un'offerta di peso sotto tutti i punti di vista, a partire dalla qualità.

La Provincia di Grosseto ha già sperimentato, nel recente passato, l'attuazione di progetti in cui sono state coinvolte le associazioni di categoria e, attraverso loro, la creazione di gruppi d'impresе attive su tematiche comuni.

I fondi della Comunità Europea disponibili a breve sul programma CREO (che è il piano regionale attuativo del FESR, il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) dedicato alla crescita e all'occupazione, in particolare le linee d'azione del programma destinate all'innovazione e all'energia, offrono la possibilità di creare nuove reti di imprese, anche appartenenti a settori produttivi diversi. Un'occasione di sicuro interesse, su cui varrà la pena porre attenzione valutando le opportunità offerte dai bandi di prossima pubblicazione.

Veniamo al capitolo del **risparmio energetico**.

L'Amministrazione Provinciale ha recentemente messo a punto un paio di iniziative. Una premessa: nel terzo millennio la competitività si compone di tanti fattori, oltre ovviamente alla qualità e al prezzo del prodotto: penso a sistemi di produzione attenti alla tutela dell'ambiente, penso a politiche e strategie che

oggi vanno sotto il nome di “bilancio sociale” e che riguardano in buona sostanza il rispetto dei diritti dei lavoratori e il rapporto di “buon vicinato” con il territorio sul quale un impianto insiste. Tutti elementi dai quali non è possibile prescindere, e con cui siamo dunque tenuti a fare i conti. E a farli possibilmente bene. I due progetti che abbiamo messo in piedi finalizzati al risparmio energetico si chiamano Gr.A.A.L. e M.U.S.E. Niente a che fare con la mitologia. Il primo è un software che effettua la valutazione del livello di efficienza energetica dell’azienda per individuare all’interno di una produzione i settori sui quali intervenire per correggere eventuali malfunzionamenti di processo e ridurre l’impatto ambientale. L’altro serve a diffondere le conoscenze in tema di corretto uso delle risorse e promuovere interventi di riduzione della pressione del sistema produttivo sull’ambiente. La Provincia ne è stata soggetto realizzatore, in partner con organismi di ricerca – la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa –, società specializzate, associazioni di categoria, centri di servizio, più alcune imprese.

L’ultima operazione in tema di innovazione messa in atto dalla Provincia risale a pochi giorni fa, per la precisione al 10 ottobre, quando in questo palazzo è stato firmato un **protocollo con la**

**Regione per l'innovazione e la riqualificazione ambientale** delle aree destinate agli insediamenti produttivi (quelle che nel vocabolario amministrativo si chiamano aree pip) del Madonnino (fra Grosseto e Roccastrada) e del Casone (a Scarlino). L'accordo, per quel che maggiormente interessa in questa sede, prevede la realizzazione di un laboratorio tecnologico che sia di supporto allo sviluppo delle imprese high-tech del territorio ed il completamento del Polo provinciale della conoscenza. L'obiettivo è sostenere la crescita dell'economia locale attraverso il miglioramento della competitività e dei livelli occupazionali. Interviene infatti per favorire l'insediamento delle aziende nel territorio, costruire luoghi e strumenti per introdurre l'innovazione nei processi produttivi, sviluppare un polo della conoscenza che favorisca lo scambio dei saperi e delle tecnologie. Un'operazione insomma che si muove lungo la linea già tracciata di interventi che puntano ad accrescere l'appetibilità del territorio creando un substrato di infrastrutture tecnologiche a servizio del sistema imprenditoriale.

D'altra parte dobbiamo fare qualcosa, ciascuno ovviamente nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, dobbiamo

agire, non possiamo lamentarci e rimanere alla finestra a guardare quello che succede. Come ha detto Alan Kay, un signore americano considerato uno dei padri del linguaggio informatico: “la maniera migliore per prevedere il futuro è inventarlo”. Cerchiamo allora di essere noi gli attori-inventori del cambiamento e del nostro futuro. Tentiamo, là dove possiamo, di incidere sui problemi. Qualcosa dovrà essere modificato, ma non dobbiamo, anzi non possiamo, permetterci di stare ad aspettare che siano gli altri a farlo. Certo, non dipende tutto da noi, ma non è nemmeno giusto scaricare tutto sul prossimo. Perlomeno proviamo ad agire là dove ci è possibile. Cerchiamo di trovare in noi stessi la volontà e la forza per fare. E sull’innovazione possiamo.

Concludo con un appello alla coesione territoriale intesa come sistema della concertazione. E’ un meccanismo già sperimentato, anche in Maremma, sempre con successo: sta a significare che le decisioni che riguardano il governo del territorio sono pensate e ponderate insieme: istituzioni, associazioni di categoria, mondo economico e sociale (concetto quest’ultimo in cui sono ovviamente comprese anche la scuola e l’Università), in un movimento *bottom-up*, dal basso verso

l'alto, dal territorio e con il territorio per arrivare ai livelli superiori. Bassanini con le leggi del 1997 aveva introdotto il principio di sussidiarietà, per il quale la gestione della cosa pubblica, della *res publica*, deve avvenire al livello amministrativo più vicino ai cittadini, per passare al livello superiore solo quando non è più possibile una gestione a quello inferiore. Il principio è sempre il medesimo. Ed i risultati finora sono sempre stati positivi. Andiamo avanti su questa strada, rafforzandola.

Cerchiamo, come ho accennato prima, che la Maremma riesca a muoversi in maniera unitaria, coesa, nella ricerca di quella innovazione che le consenta di acquisire sempre migliori posizioni sui mercati, di affermare sempre più i prodotti “*marchio Maremma*”. Che si traduce in ultima analisi in benessere per il territorio e posti di lavoro per i nostri giovani.